

Massacrati come in via Fani

brigate rosse. Probabilmente a capo del comando c'erano gli ultimi grandi latitanti delle Br.

Una cosa è certa: era dai tempi di via Fani, dall'agguato di piazza Niccolò che il terrorismo non mostrava una faccia così spietata e così efficiente.

Il piano è stato studiato a tavolino nei minimi dettagli, e ricorda, per tecnica e ferocia, la strage della scorta di Moro. Hanno sparato gli agenti a freddo, per segnare d'orrore il loro ritorno, ma poi si sono portati via un miliardo e centocinquanta milioni senza neppure sfiorare gli impiegati postali sul furgoncino. Sono fuggiti indisturbati facendosi largo nel traffico con la paletta della polizia e infine, come ultimo sfregio, hanno persino abbandonato due delle loro auto all'interno di un ospedale dove non si può accedere in macchina. E l'ospedale è lo stesso dove è ricoverato l'unico agente scampato all'eccidio.

L'agguato è scattato alle 8 e quaranta, ma i terroristi erano già sul posto da tempo. Una donna, un'inquilina di un palazzo davanti al luogo della sparatoria ricorda di avere visto un giovane (che più tardi vedremo) arrivare all'angolo tra via Fratelli del Papa, dove passa il furgone postale e via Borghesano Lucchese, la strada da dove arriveranno i terroristi. Era «avvistatore» del gruppo. Alle otto e trenta, in fondo alla strada, compare il furgone postale. Deve fermarsi davanti all'angolo a scendere il denaro. Rimarrà fermo per qualche minuto. Comincia l'azione dei terroristi. Un giovane, a mezza voce, avvicina i passanti e dice a tutti di allontanarsi. «Ci sarà una sparatoria tra qualche momento, siamo della polizia, stiamo per prendere i rapinatori».

Forse, per convincere meglio massie e studenti a farsi da parte, mostrano anche una paletta della polizia, ma questo particolare non è stato confermato.

Il furgone, intanto, è pronto per la partenza, all'agenzia di via di Fratelli del Papa. A bordo ci sono 3 impiegati e il denaro che andrà consegnato ad altri 15 uffici postali in tutto un miliardo e centocinquanta milioni. La volante trentaquattro sgomma dietro al furgoncino. Il capopattuglia è Rolando Lanari, 27 anni, da cinque anni in polizia, tiratore scelto, «un ragazzo veloce, con riflessi pronti», diranno più tardi i suoi colleghi con la voce che trema dalla rabbia e gli occhi gonfi. Guida la macchina Pasquale Parente, 29 anni, dietro c'è Giuseppe Scravaglieri, 24, il più giovane. Nessuno di loro indossa i giubbotti antiproiettile. Alla fine di via Fratelli del Papa, dove la strada incrocia una traversa che è la Renault 14 dei terroristi. Parte all'improvviso, bloccando la strada al furgone, l'autista del camioncino inchioda, ma evitò l'urto è impossibile. Andrà peggio ancora alla volante che segue ad un passo il furgoncino. Gli agenti non vedono quello che c'è davanti al camion portavalori, e quando questo inchioda lo tamponano con violenza. La volante viene rimbaltata indietro di qualche metro. I killer sono già pronti a sparare, uno è sulla destra, uno davanti, uno sulla sinistra. Un testimone ha raccontato di avere visto una donna con una mitraglietta in mano. Di certo sono quattro le armi che fanno fuoco: una fucile a pompa, una pistola Beretta e due mitragliette Mab. Lo si vedrà più tardi nei bossoli. Gli agenti non hanno scampo, non fanno neppure in tempo a riprendersi dalla botta dell'incidente e già crepitano i colpi.

Una donna al secondo piano di un palazzo di fronte al punto della sparatoria ha visto uccidere Giuseppe Scravaglieri. «Ho sentito un botto fortissimo (forse il tamponamento, ndr), quando mi sono affacciata sparavano da tutte le parti, non ci ho capito niente. Ma ho visto che un agente ha aperto la portiera e ha cercato di uscire dall'auto. Lo hanno freddato al primo passo, non aveva ancora neppure preso la mira per sparare».

Rolando Lanari ha cercato di far fuoco prima ancora di mettersi al sicuro ha imbracciato l'automatico dal suo posto accanto a quello di guida. Un killer gli si è avvicinato con il fucile da caccia e ha sparato a bruciapelo. Il colpo gli ha fatto fare un volo indietro, buttandolo sull'altro sedile Pasquale Parente, d'istinto, s'è rannicchiato verso terra. I proiettili l'hanno preso di rimbalzo. Ferito, ha cercato un riparo tra due auto, quando già i terroristi pensando di aver massacrato tutti, stavano intimando agli impiegati del furgone di aprire e consegnare tutto il denaro.

I killer l'hanno visto e un terrorista s'è avvicinato per finirlo. Ha fatto fuoco senza prenderlo. Con le gambe e la braccia piene di proiettili Pasquale Parente è riuscito a correre fino ad un muretto e a farsi scudo con quello. Se riuscirà a salvarsi lo dovrà solo a questo, alla sua presenza di spirito e a quel minuto.

Ed ecco la fuga. I terroristi sono tornati verso via Borghesano Lucchese dove avevano parcheggiato due automobili, una Golf e una Giulietta rubate mesi fa. E qui c'è tempo per sparare ancora. Una donna, Clara Mortillaro di 56 anni, ha gridato i terroristi

hanno alzato la mitraglietta ed hanno fatto fuoco. La donna è riuscita a ripararsi dietro il muro ma una scheggia del legno della persiana l'ha ferita leggermente al volto. Sulla persiana e sul muro sono rimasti i buchi di cinque proiettili.

Giuseppe Scravaglieri e Pasquale Parente vengono portati in ospedale, il san Camillo, lo stesso dove i terroristi hanno abbandonato provocatoriamente due delle auto usate per la fuga. Giuseppe Scravaglieri morirà durante il trasporto. Pasquale Parente, operato dall'equipe dei professori Bandini, è ancora in prognosi riservata e forse si salverà.

Auto volante resta solo il corpo senza vita e sfigurato di Rolando Lanari. Per tutta la mattinata decine di agenti stravolti con gli occhi segnati sfilano davanti a quel corpo straziato. Uno ha un malore. Vivaiva nella stessa caserma dei tre agenti aggrediti, poteva esserci lui in auto quella mattina. Un altro grida ai giornalisti: «Scrivetelo sui vostri taccuini che siamo carne da macello, che richiamo la vita senza sapere perché per un milione al mese. C'è anche chi piange sulle spalle dei colleghi. Ma la rabbia dei poliziotti non si ferma qui. Nel pomeriggio in un'assemblea indetta dal Sap, il sindacato autonomo verrà deciso dai 700 uomini del servizio volante (la metà di quelli che sarebbero necessari) di raddoppiare i turni di lavoro per protesta. «Lavoreremo il doppio per acchiappare quei maledetti», hanno detto. Per calmare il capo della polizia ha annunciato agli agenti di avere arrestato un sospetto terrorista un'ora prima dell'agguato. Un giovane che però risulterebbe estraneo ai fatti.

Carla Chelo

marciapiedi, i primi ad avvicinarsi al furgone sono gli operai di due officine automobilistiche, ma già altri si muovono nella parte nascosta della strada e si accovano all'auto della scorta. Ben presto tutti si portano nelle vicinanze delle due macchine, scendono i corpi dei colti e i volti degli scampati. C'è chi riesce a fare qualcosa di pratico, aprire uno sportello, arraggiere un portavalori sotto choc, chiedere un bicchiere d'acqua. Da lontano giunge un coro di sirene. La gente si ritira sui marciapiedi, lascia la strada alla polizia. Piombano lì, in quel crocechio angusto, le gazze, le auto-civetta, le moto, le automobili. Scendono, rapidi, gli uo-

mini armati e hanno getti sicuri e gli occhi in movimento di chi vuol subito rendersi conto di che cosa fare, dove collocarsi.

Ma la tragedia è inesorabilmente compiuta. Ora inizia la caccia agli assassini, si passa alla cronaca. Non ho altro da raccontare, posso solo interrogarmi e ascoltare le voci del coro, della gente del mio quartiere.

L'istinto professionale m'induce, dapprima, a sollecitare testimonianze. Erano in sette o otto, c'era una donna, avevano una «Golf» nera, sono andati verso via Grimaldi, no-

episodi (sembra che nessuno si ricordi della sparatoria recente in via Novissima) a questa civiltà del denaro e del deprezzamento della vita a questa città senza più volto e sicurezza. E chiaro sullo sfondo è un senso di fatalità, tutto si gioca al di fuori di noi, tra professionisti del crimine e professionisti della legge. E spontaneamente un po' dal luogo del massacro, non segni rapidi di rimozione si torna nei negozi a fare spesa, si commentano le vetrine infiocchettate a uso degli innamorati, un ragazzo sfreccia sul motorino alzando la ruota anteriore. Il cielo si riempie del rombo di un enorme elicottero della polizia, si

ferma — sembra — sopra l'avvicinamento tra la Portuense e la Giannicolosa. La battaglia è, dunque, in corso, forse mutata in esito. Ma poco dopo l'elicottero si ritrae e sul viale Marconi torna a dominare il brusio della vita che continua. Il terrorismo sembra un affare della porta accanto. Sembra, ma non è così. Questo quartiere, in tempi non remoti, dette più di una prova di consapevolezza civile di determinazione in difesa della convivenza e della democrazia. Ma nessuno potrebbe usare in una eterna tempere di lotta. Forse tutti noi, di questo quartiere, abbiamo bisogno di un attimo di riflessione per scuoterci da una

Enzo Roggi

Peck, con la splendida moglie, risponde divertito ai giornalisti. Simpaticizza con Gorbaciov? «Sì, certo». Ma scusi lei non era di tutt'altro orientamento? La ricordano a fianco di Ronald Reagan nel sindacato di destra degli attori. «Vero, ma adesso il ghiaccio è rotto. La misteriosa Joka Ono attraverso fleussuosa l'Attilio del Cosmos. Perché è venuta? «Apprezzo l'idea di mettere a nudo le posizioni diverse». A tutti si fa la stessa domanda: non avete paura che vi si strumentalizzino? Claudia Cardinale non se ne preoccupa.

Forum a Mosca

perché sento che la speranza per un mondo migliore adesso viene da qui, ci sono anche i fratelli Taviani. «Quattro anni fa non saremmo venuti. Ma l'esperienza di Gorbaciov ci interessa. Amiamo questo paese per Dostoevskij e tanti altri, ha parole di speranza. Gli auguro con tutto il cuore di poter continuare sulla via della speranza di un mondo senza armi, senza campi di concentramento. Sono venuto

Vlady è al tavolo con Mikhail Ulianov, famoso attore. «È venuta per fare un discorso contro la censura, ma vedo che gran parte delle cose che volevo dire si stanno facendo già».

Infasciando Anna Schigullia, assalita dai cineoperatori, anche lei dice che non si preoccupa delle strumentalizzazioni. «Che dicono quello che vogliono. Mi piace essere qui, non mi piace tornare».

Di corsa al Mezhdunarodnaja dove sono di scena i religiosi. Qualcuno freddo, come mons. Wilhelm Nukss, inviato dell'arcive-

scovo di Riga («più politica che religione»), altri più sicuri, come l'arcivescovo del Botswana, Makudu (è un confronto utile. Per questo sono venuto). Più elaborato il commento dei due inviati vaticani, Johan Dolg e Salvatore Sciribano. Hanno trovato interessante il clima del dibattito, e, soprattutto, è stato loro proficui il riconoscimento che gli uomini di religione, in quanto tali, possono dare un contributo alla pace. Prudenti osservatori che hanno ritenuto giusto venire per guardare

«Caso Genova»

dire che mi è corso un brivido nella schiena quando ho letto nel «programma delle comunicazioni» della Hill and Knowlton, con relativo prezzo, che per lo Speciale Tg1 la tariffa era da definire () Se per caso avessi fatto

una speciale Tg1 sul porto di Genova corro il rischio, nella migliore delle ipotesi, di entrare nell'orbita oscura degli organizzatori della persuasione palese. E Gianni Faustini, segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti «Un giornalista che esercita il suo mestiere con senso critico dovrebbe sforzarsi di andare sempre alla fonte».

«Ecco il nodo! Le fonti. Le fonti devono essere criticamente comparate, a prescindere da chi ha più soldi da spendere. Le fonti devono essere note e visibili al lettore. Trasparenti. Si deve sempre sapere, appunto, «chi dice che cosa».

Questo è quanto ci preme discutere, oggi. Ci pare una discussione vitale per l'avve-

nire della democrazia e la credibilità del mondo al quale crediamo giornalmente e noi questo, di cui riscopriamo sempre, anche orgogliosamente, ruolo e funzione) apparteniamo.

Interessa? O vi sembrano sciocchezze?

Fabio Mussi

Natta

mentale i grandi temi della distensione, del disarmo, della cooperazione nell'ambito di una ricognizione verso il rafforzamento della sinistra europea e come parte di un'opera di ricomposizione unitaria complessiva riflessione in comune, idee ed elementi programmati.

La delegazione del Pci si è di nuovo incontrata ieri mattina con i comunisti finlandesi, il presidente Arvo Aalto e il segretario Kalevi Vainonpaa

stampo, ieri pomeriggio, Natta ha sottolineato il valore del confronto effettuato con gli interlocutori socialdemocratici e comunisti finlandesi, le affinità e somiglianze della situazione economica e politica dei due paesi, ma soprattutto i problemi e le esigenze fondamentali in comune: nuovo sviluppo, pace e sicurezza. «Tutti i paesi europei», ha detto Natta, «devono poter contribuire al dialogo internazionale per la ripresa di un clima di distensione, e i paesi neutrali, come la Finlandia e la Svezia, hanno un ruolo particolare e devono assumere una funzione sempre più attiva e dinamica». Dalla visita a Hel-

sinki, ha concluso Natta, sono venute altre conferme ed elementi utili per la politica del Pci in Europa, alla ricerca della possibilità di nuove iniziative in campo internazionale.

Nel pomeriggio di venerdì la delegazione italiana ha partecipato ad una manifestazione indetta dalla Lega Skd per il lancio della propria campagna elettorale nella circoscrizione di Helsinki. Ieri sono continuati gli incontri e i contatti della delegazione del Pci che oggi inizia, col trasferimento a Stoccolma, la sua visita in Svezia.

Antonio Bronda

Amerika

nunciano i genitori i campi di concentramento (in gergo gulag). Ma anche l'immane catastrofe finale il racconto degli oppressi che nel Kansas organizzano la guerra partigiana come hanno fatto fare ai vietnamiti, ecc ecc.

Insegnamento numero due. La televisione ha introdotto il principio del «nulla si crea, nulla si distrugge». La memoria storica dello spettatore americano ritroverà in questo kolossal televisivo l'essenza della propria cultura cinematografica, la sublimazione della lotta tra i buoni e i cattivi i buoni non c'è bisogno di dire chi siano, i cattivi cambiano così l'evolvere del tempo e delle storie. Invece gli indiani, i tedeschi e i giapponesi ridotti come i pelluristi a marionette feroci e disumane, ora i.

Ma come è potuto accadere che la superpotenza americana abbia subito nel 1996, cioè tra meno di dieci anni, un simile destino? E, per di più, dopo

la polemica scatenata sulla Ugly hanno rispettato il copione di una destra gongolante e di una «sinistra» furente. Con due eccezioni. Il più famoso degli sponsor, il presidente della Chrysler, Lee Iacocca, dopo aver visto in anteprima una puntata ha accusato il programma di offendere l'intelligenza politica degli americani e ha cancellato gli spot pubblicitari che avrebbero dovuto punteggiare le trasmissioni. Qualche estrema di destra si è dichiarato ferito dalla sola idea che i sovietici possano arrivare a dominare gli Stati Uniti.

Ma l'fortunio principale ad «Amerika» l'hanno inflitto i sovietici. E non soltanto con la nuova immagine che Gorbaciov dà dell'Urss ma con la decisione di acquistare il kolossal per mandarlo in onda sulla rete tv sovietica.

Il mondo si unifica. La diplomazia sovietica deve aver finalmente inteso la lezione del nostro grande Eduard a volte una pernacchia ha un effetto politico più efficace di una nota di protesta.

tre anni dalla morte di compagno BRUNO CALLAI con dolore lo ricorda la famiglia e sottosegretario per l'Unità Genova 15 febbraio 1987

La Fes di zona 11 profondamente voluta per la scomparsa di un compagno amico

MARA ROMOLI è vicina alla nipote. E l'ha c'è tutta la famiglia Milano 15 febbraio 1987

La famiglia C. s. s. Azaroni sottosegretario L. 200.000 per ricordarlo il suo nome

CLAUDIO VILLA fedele ai suoi principi fino alla fine Bologna 15 febbraio 1987

La Lega dei pensionati di Lampedusa si unisce al dolore di la famiglia di tutti i compagni per la scomparsa di

MARA ROMOLI compagna di tanti lotti Milano 15 febbraio 1987

LOTTO

DEL 14 FEBBRAIO 1987

Bari	41 58 80 85 89	X
Cagliari	70 90 38 78 77	2
Firenze	38 28 78 30 83	X
Genova	88 80 21 85 73	X
Milano	87 4 83 84 43	2
Napoli	1 18 38 67 80	1
Palermo	26 38 71 70 62	1
Roma	12 90 50 45 57	1
Torino	71 47 12 85 18	2
Venezia	32 10 59 29 63	X

LE QUOTE

al punti 12 L.	28 859 000
al punti 11 L.	994 000
al punti 10 L.	97 000

Director GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. L'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
N.° 1011/A autorizzazione a giornale morale n. 4555
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Tel. centralino 4950312-2-3-5-4951251-2-3-4-5. Telex 613481

N.° 101 (Nuovo Industrie Giornali) S.p.A.
Via dei Palestrini, 5 - 00188 Roma

E' IN EDICOLA

Auto Oggi

1.000 LIRE

ABBIAMO MESSO SOTTO INCHIESTA 52 MECCANICI DI 5 CITTÀ

29 SONO ONESTI 9 INCOMPETENTI E 14 FANNO I FURBI

Anche un guasto banale può rivelarsi un difficilissimo rompicapo o, peggio, trasformarsi in una spesa rilevante. "Auto oggi" lo ha verificato con questa inchiesta

La nuova Golf-bomba

Avrà 170 CV e supererà a 220 km/h la nuova Volkswagen che "Auto oggi" presenta in anteprima

La nuova Fiat Segreta

Avrà 170 CV e supererà a 220 km/h la nuova Volkswagen che "Auto oggi" presenta in anteprima

La Uno si spoglia e diventa pick-up

ESCLUSIVO

La Casa torinese sta mettendo a punto una versione pick-up sull'onda delle fortune della "Uno". La nuova piccola industriale con il pianale della "Duna" probabilmente verrà costruita in Sudafrica

La piccola coupé della Mercedes

La Casa di Stoccolma sta per presentare la sua nuova coupé derivata dalla berlina serie "W124". Questa vettura, che "Auto oggi" presenta in anteprima mondiale, ricorda nello stile la più grossa "SEC".

6 TEST

La nuova Peugeot 309 ● La Ford Sierra con la coda ● 12 compact-disc alla prova del laser ● Giancarlo Baghetti prova la Maserati 'Biturbo SI' ● Ford Taurus: i segreti dell'usato ● La Citroën BX 19 TRD

BIORITMI - I giorni di guida sicura

Le tabelle per calcolarli da soli

Auto Oggi è un periodico Mondadori comprato tutte le settimane in edicola da più di 300.000 persone.